

V. L'Educazione alla Teatralità nella scuola

Premessa

L'attività teatrale rivela le attitudini potenziali degli individui, li accomuna, li conduce all'aiuto reciproco, promuove il senso sociale; essa favorisce la libera espressione della persona e, soprattutto, le capacità di rispondere in modo creativo agli stimoli prodotti dall'ambiente culturale in cui vive. Come predisporre un laboratorio teatrale nella scuola?

Il teatro può essere inteso come una palestra per l'adattamento relazionale; esso, infatti, al pari di altre attività ludiche, allena gli individui ad

affrontare con maggior sicurezza il reale, li aiuta a comprendere la difficile realtà sociale e li sostiene nel loro cammino di crescita; esso, offrendo una comunicazione indiretta, permette di creare tra gli spettatori, e tra questi e gli attori, una lunghezza d'onda comune sulla base della quale intraprendere nuovi percorsi di riflessione.

Il rapporto scuola-teatro

È importante che i ragazzi a scuola siano messi in grado di comprendere il linguaggio teatrale, poiché si ritiene che il teatro sia un elemento indispensabile alla formazione di una libera e armonica personalità; esso, infatti, può aiutare gruppi e singole persone a riscoprire il piacere di agire, di sperimentare forme diverse di comunicazione, favorendo una crescita integrata di tutti i livelli della personalità. S'impone quindi la necessità di un'educazione al teatro e alla comprensione del suo linguaggio, sempre vivo e ricco di umanità perché soggetto all'interpretazione dell'attore e a quella dello spettatore.

In quest'ottica il teatro non deve essere considerato fine a se stesso, ma deve contribuire a sviluppare un'attività che si ponga come fine ultimo uno scopo educativo di formazione umana e di orientamento, credendo incondizionatamente nelle potenzialità di ogni individuo: si tratta, in sostanza, di supportare la persona nella presa di coscienza della propria individualità e nella riscoperta del bisogno di esprimersi di là dalle forme stereotipate.⁴³

Il laboratorio teatrale

L'educazione teatrale basa la sua efficacia su alcune esigenze e dimensioni così radicate nella persona, tali da dimostrarsi valide e coinvolgenti a qualunque età; essa è un metodo d'intervento con il gruppo, e con ciascun membro di questo, che produce risultati efficaci non solo sul piano della socializzazione o della stimolazione di capacità, ma anche per la formazione della personalità: mediante questo tipo di attività, sono offerte una serie di tecniche espressive che favoriscono l'individuale presa di coscienza di sé e delle proprie possibilità creative, dell'ambiente circostante e della società in cui ci si trova a vivere.

L'individuo esalta la propria fantasia di libertà. Nell'unione e nella partecipazione di molti, il singolo e le potenzialità del singolo non sono negate, ma potenziate. Questa è una caratteristica essenziale del fenomeno teatrale. In una formulazione più concreta si può dire che: il gruppo accoglie in sé il linguaggio del singolo e lo potenzia; accettando la presenza dell'individuo e intensificandola con l'apporto di tanti; la libertà della persona è percepibile e veramente autonoma con e nella libertà del gruppo. Il gruppo viene a essere un insieme creativo e fattivo quando la sua autocoscienza si compie attraverso le diverse e numerose integrazioni successive, date dall'apporto di tutti, con la loro specifica e individuale originalità. Nella vita di gruppo la partecipazione dei molti sostiene la forza del gruppo stesso e intensifica la vita del singolo. Il singolo scopre se stesso nel gesto della partecipazione, il suo inserimento diventa esplicito e maggiormente qualificato. La presa di coscienza di

43. Vedi Indicazioni strategiche in appendice.

ciascuno che, come singolo, si conosce e riconosce nell'espressione del gruppo, definisce la qualità educativa del teatro. Infatti esso si attua attraverso la capacità di ascolto di un bisogno inespresso o implicito, e di proposte e di mezzi necessari per l'esplicitazione e l'elaborazione di questo bisogno, avendo come fine la dimensione complessiva della persona. Questo implica tener presenti le dimensioni relative alla corporeità e ai sentimenti, ma anche ai sogni e ai pensieri dell'uomo, alla sua dimensione esistenziale e intenzionale, più piena di significato e di senso. Questo è il "processo" del teatro che ne definisce la sua valenza educativa, la quale si compie e si giustifica soprattutto nell'attività creativa, e il suo significato autentico sta nella partecipazione diretta all'atto stesso di creare.

L'Educazione alla Teatralità, che mette al centro la dignità e l'autonomia della persona da tutte le dipendenze che impediscono la sua piena realizzazione, può rivestire alcune funzioni particolari all'interno del sistema sociale e culturale:

- l'adattamento, poiché favorisce la comunicazione e la riduzione dei conflitti per mezzo della partecipazione ad attività e compiti collettivi;
- la coesione tra i membri, costituendo un'occasione di confronto e di ascolto che viene a realizzare un fattore di crescita;
- lo sviluppo culturale e critico, contribuendo all'autonomia individuale sul piano socioculturale e psicoaffettivo;
- l'azione regolatrice degli scambi sociali e culturali, favorendo un confronto su più livelli permettendo di arricchirsi vicendevolmente.

L'educazione teatrale deve, in sostanza, aiutare la persona a realizzarsi come individuo e come soggetto sociale attraverso una serie di tappe fondamentali:

- la ricerca di un equilibrio individuale;
- la costituzione di una soggettività sociale attraverso lo scambio culturale tra i membri del gruppo;
- la capacità di agire progettualmente, guidati da un fine;
- la rielaborazione dei significati.

Per compiere questo tipo di percorso è importante creare un *setting* di accoglienza, uno spazio formativo, ottenibile in una situazione laboratoriale che generi quella condizione di fiducia necessaria a una disponibilità relazionale, e di altrettanta rilevanza è il porre l'attenzione su un piccolo gruppo. Il laboratorio teatrale, infatti, è un intervento rivolto a piccoli gruppi, teso allo sviluppo delle capacità creative, della socializzazione e di una più intensa e consapevole relazione interpersonale, attraverso la proposta di un itinerario formativo basato su esercizi di comunicazione verbale e non verbale; nello specifico, gli obiettivi che si prefigge questo tipo di laboratorio sono:

- un aiuto alla formazione di un'identità personale tramite la presa di coscienza delle proprie potenzialità, la conoscenza di sé come unità psicofisica e, in quanto tale, come essere in relazione;
- lo sviluppo della creatività per la promozione di capacità critica e di partecipazione attiva nella modificazione della realtà;
- la facilitazione della comunicazione interpersonale, per un rapporto più autentico con gli altri e con l'ambiente;

- l'accostamento del giovane al quotidiano come al luogo in cui si dispiega a poco a poco il senso della sua vita.

All'interno del laboratorio di teatro è possibile, per ciascuno, esprimere la propria specificità e diversità: ognuno ha un messaggio da comunicare mediante il suo corpo e la sua voce, ciò che gli permette di trovare la sua identità e di accogliere l'altro come una persona che ha qualcosa da dire; la reciprocità diventa il luogo della manifestazione dei significati, in quanto la persona scopre la sua dimensione vitale partendo dall'altro. Il laboratorio teatrale, come processo di attribuzione di significati, riesce a collegare l'azione col pensiero e viceversa: esso, infatti, pur essendo in una prima fase centrato sul fare, non trascura l'essenziale momento della riflessione che permette di acquisire una maggior consapevolezza su ciò che è stato compiuto. La riflessione, come sviluppo del confronto, è pensata come elemento centrale affinché la conoscenza permetta l'elaborazione di comunanze e differenze sui contenuti dell'esperienza per realizzare, in alcuni casi, specifiche teorizzazioni su nuovi bisogni e nuovi problemi. La concettualizzazione dovrebbe consentire la comprensione degli eventi e accomunare le persone nella ricerca di significati condivisi.

La prevalenza del processo

Il teatro non è rappresentazione: la rappresentazione è, in verità, soltanto una delle modalità operative del teatro, quella che in Occidente si è sviluppata con più forza oscurando la stessa nozione di "drammaturgia", e che ha prodotto l'identificazione della

drammaturgia con l'invenzione e/o lo sviluppo drammatico di un *plot*, nonché, a cascata, l'equivoca relazione tra evento teatrale e "testo" (*tout-court* identificato con lo scritto e addirittura lo stampato) e, infine, l'equivoca relazione tra attore e personaggio.

L'obiettivo non è quello di riprodurre in scala minore il presunto modello di un "teatro alto", ma di mettere al servizio della crescita umana, intellettuale e creativa dei giovani allievi, la straordinaria potenza dell'energia del gioco teatrale, di un gioco che si vuole "giocare" e non "veder giocare". Il teatro, allora, è comunicazione e celebrazione individuale e collettiva, azione e non spettacolo.

Esso si presenta come creatività vera e propria, quale stimolo espressivo specifico dell'individuo, della sua originalità e personalità; come dinamica di gruppo, per cui la teatralità del singolo è intesa come momento socializzante, cioè come momento in cui le singole personalità si fondono e si raccordano continuamente; come attività didattica, poiché la drammatizzazione favorisce lo sviluppo dei vari modi di comunicazione: gestuale (mimica), vocale (linguaggio), artistica (pittura, burattini ...), musicale (ricerca di ritmi e di musiche, canti). Il teatro è di per sé educativo, consente emozioni e la riflessione su di esse, la presenza di coscienza di sé in rapporto agli altri. L'emozione è lo scopo essenziale del teatro, soprattutto quello realizzato con i preadolescenti. In questa fase i ragazzi scoprono passioni e sentimenti e li vivono con una particolare intensità, un fervore che la finzione teatrale aiuta a far conoscere e a controllare. La qualità educativa del teatro fa sì che esso bene

si presti a essere usato soprattutto nella scuola come strumento di crescita. Essenzialmente, l'addestramento al teatro è un percorso che l'uomo fa su di sé, durante il quale egli impara progressivamente a tirare fuori ciò che gli urla dentro, a conoscere e controllare la propria energia. L'uomo impara a conoscersi in una situazione extra quotidiana (l'agire di fronte a un pubblico), individua le sue reazioni, impara a usare la voce e il corpo in situazioni difficili: supera i suoi limiti. Il confronto aiuta a superare timidezze e inibizioni, soprattutto ad attribuire un nome, forse per la prima volta, a pensieri ed emozioni che inquietano, e che sono stati opportunamente rimossi e incapsulati. Con il teatro, dunque, si superano dei limiti; durante il percorso s'impara a cambiare, a muoversi e parlare, per esempio, con un tempo-ritmo e ci si allena a un processo faticoso per superare le proprie inibizioni. Un processo, quello teatrale, che aiuta ad aiutare se stesso. Tutto questo è il risultato di un lavoro in cui l'impazienza è fuorilegge. L'attore impara a usare il suo corpo solo con un processo lento durante il quale, a poco a poco, prende coscienza di sé davanti agli altri. In questo modo il teatro può aiutare a vincere la timidezza, a conoscere l'io profondo che a volte si preferirebbe nascondere, a cambiare la percezione che una persona ha di sé e del mondo, nonché le sue pretese nei confronti di entrambi. Si tratta di eliminare la distanza tra il "per sé" (ciò che un individuo percepisce o sogna nei propri confronti) e "l'in sé" (ciò che un individuo realmente è e che può fare). Normalmente, in un uomo, volontà e azione non coincidono, e da questa sfasatura nascono le

contraddizioni, le frustrazioni, il desiderio di rifugiarsi nelle illusioni. L'aspirazione più immediata è "fare ciò che si vuole", ma questo è un mito, un'altra illusione di ritorno all'infanzia, del conseguimento di risultati senza sforzo, situazione che genera nuove frustrazioni o, peggio, dipendenze di ogni genere. La vera libertà è ottenuta solo quando l'uomo riesce a "volere ciò che fa", cioè a "essere presente" completamente nel suo comportamento.

Osservando il teatro come comunicazione e non come rappresentazione, molte delle aporie del pensiero sul teatro si eliminano, perché si annulla la sorgente stessa di tali aporie. In quest'ottica diventa importante la diffusione della pratica del teatro nelle scuole, attraverso la forma dell'azione e dell'interazione pedagogica, che ha come modello il laboratorio teatrale. Infatti esso è più centrato sul processo che sui prodotti; l'attenzione, perciò, è più focalizzata sul modo in cui si svolgono le attività che sul risultato concreto delle stesse: non conta che l'evento teatrale sia formalmente preciso, ma importa che coloro che lo realizzano possano esprimersi nel farlo. Lo spettacolo teatrale, quindi, non è altro che l'esito finale di un percorso che hanno compiuto non solo gli attori, ma tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione dello stesso: per questo motivo la riuscita della rappresentazione non dipende solo da un'esecuzione precisa delle battute e dei movimenti del personaggio, ma in larga misura è determinata dal cammino di crescita che si dovrebbe essere verificato nel processo laboratoriale in ogni membro del gruppo, assimilabile, in questo contesto, a una compagnia teatrale.

In particolare il laboratorio di teatro si propone di incidere su alcune dimensioni sostanziali dell'essere umano quali: la fisicità, la creatività e la socialità.

- *Fisicità*: obiettivo primario per un attore è conoscere se stesso, le proprie possibilità e i propri limiti al fine di esprimersi e comunicare: avere una consapevolezza globale del proprio corpo significa conoscere tutti i suoi elementi costitutivi e i suoi ritmi, conoscere a livello affettivo le sue modalità di espressione dei sentimenti, a livello psicomotorio i suoi mezzi di movimento; tutti questi aspetti devono essere esaminati considerando dapprima l'attore nella sua individualità e, successivamente, nel suo vissuto relazionale con altri oggetti ed altri soggetti.

- *Creatività*: è un tratto distintivo della vita umana, che si perfeziona e affina secondo gli stimoli interni ed esterni che l'individuo ricerca e riceve; essa consiste nella possibilità dell'individuo di costruirsi un proprio modo di vivere e operare. L'induzione della creatività non è un processo solitario, ma è un'attività formativa fondata sulle relazioni interpersonali; alcuni fattori che facilitano lo sviluppo della creatività sono: la motivazione, vale a dire l'esistenza nell'individuo di un'azione che lo porti a cercare di migliorare le proprie capacità; la curiosità, intesa come interesse da parte del soggetto per tutto quanto lo circonda; l'emotività, che determina un'energia che favorisca l'emergere dei desideri e degli impulsi. L'atto creativo costituisce e permette una crescita; per questo motivo è necessario che un attore, partecipando a un percorso laboratoriale, sia fermamente convinto dell'importanza che assume lo sviluppo

della propria creatività e dedichi a questo scopo tutto il suo impegno.

- *Socialità*: la socializzazione è un momento necessario e ineliminabile dell'educazione; infatti, quest'ultima, pur mirando all'affermazione della personalità, non può non avere una dimensione sociale dalla quale si possono evincere e valorizzare le differenze individuali.

È fondamentale un forte sentimento di reciprocità tra chi partecipa a un qualsiasi laboratorio teatrale: attivando interazioni positive, infatti, i soggetti possono trovare gli stimoli necessari per diventare i protagonisti del processo di formazione della propria identità.

Essere ed educare con. . .

Oggi il teatro può trovare la propria essenza nel suo concretizzarsi in un accadimento, fondato sulla relazione fisica e diretta tra attori e spettatori. Dunque, da un punto di vista psicodinamico, due sembrano essere le caratteristiche fondamentali del teatro: la rappresentazione e la relazione.

Parlare di relazione significa parlare di una realtà dell'uomo, di una sua dimensione, di qualcosa che appartiene alla sua natura: questa caratteristica è l'apertura all'altro, l'essere con; un'apertura che non è un semplice scambio di comunicazione, ma un'esperienza di partecipazione affettiva e di reciprocità.

Relazione, a teatro, è la comunicazione autentica che si celebra nell'incontro personale tra le coscienze degli attori e degli spettatori, dove il desiderio di incontrare l'altro deve essere reale e autentico: ciò implica che ciascuno accetti l'altro così com'è.

L'incontro con l'altro è uno degli aspetti fondamentali che caratterizza lo strumento laboratoriale che, appunto, si rivolge a un gruppo di persone: è nel gruppo che l'individuo si può rispecchiare, può confrontarsi e ricevere stimoli per cambiamenti o conferme della propria identità. Il gruppo è per sua natura luogo di comunicazione, di condivisione e di relazionalità: lo stile di conduzione è empatico e l'attenzione è rivolta al bisogno di un'evoluzione personale verso una maggiore maturità a più dimensioni. L'intervento laboratoriale opera in quegli organismi viventi che sono i piccoli gruppi, formati dall'insieme delle interazioni in cui i singoli accettano di dipendere dal gruppo, apprendendo a coniugare autonomia personale e appartenenza a un'entità più grande di loro. In tale ottica il gruppo ha la funzione di aiutare il singolo a individuarsi, ad acquisire un'identità in cui l'essere se stessi riesce a coniugarsi con l'essere una parte del gruppo.

Il conduttore del laboratorio: l'insegnante-attore

Il laboratorio di teatro è un'occasione per fornire alle persone quegli aiuti e quegli stimoli che permettono a ciascuno di essere artefice della propria maturazione: il conduttore del laboratorio svolge quindi una funzione di stimolo, in modo che i soggetti del gruppo determinino consapevolmente il processo produttivo e relazionale; egli deve favorire la rielaborazione del proprio vissuto da parte dell'uomo, in quanto essere progettuale inserito in una specifica cultura sociale. La possibilità del conduttore del laboratorio teatrale

di accogliere e dare fiducia a ciascun membro del gruppo, passa attraverso l'esistenza di una comunicazione autentica tra il primo e il secondo, volta alla trasmissione di contenuti e di valori; la qualità di questo tipo d'intervento educativo è data sia dai contenuti che esso mette in campo, sia dalla relazione umana che si instaura tra conduttore/allievo: i contenuti, infatti, vengono appresi meglio se vissuti all'interno di una relazione umana esistenzialmente ricca. La scelta è di trattare la comunicazione educativa integrando in un tutto unitario contenuto e relazione: questo presupposto di partenza consente di rispettare la doppia esigenza di offrire ai membri del gruppo un insieme di conoscenze precise e, allo stesso tempo, permettere loro di elaborare in modo originale e creativo le caratteristiche di cui ognuno di essi è portatore.

La comunicazione tra il conduttore del laboratorio di teatro e chi vi partecipa, non avviene quindi solo all'interno di una relazione duale, ma all'interno di un piccolo gruppo: questo, infatti, è l'unico luogo in cui il soggetto può sperimentare quella relazione autentica e profonda con l'altro, essenziale per la maturazione di una corretta coscienza di sé. Il gruppo non è solo un'aggregazione nello spazio e nel tempo di un certo numero di persone, ma anche un piccolo mondo in cui le persone vivono delle precise esperienze che influiscono sui loro comportamenti e, a volte, sulla loro personalità: nel gruppo trovano risposta bisogni di identità, di certezza, di solidarietà e, nello stesso tempo, di affermazione della propria diversità personale; tutto questo mentre la persona compie il percorso di una conoscenza e di un'accettazione più

realistica di se stessa e degli altri. Il gruppo non ha una valenza positiva in sé, ma necessita che qualcuno lo diriga e lo orienti: per fare in modo che possa sviluppare tutta la sua potenza formativa, infatti, è necessario che le persone siano stimolate a instaurare dei rapporti in cui ognuno manifesta se stesso in maniera autentica, valorizzando le differenze personali e accettando l'altro per quello che è.

Com'è stato spiegato, l'obiettivo principale del laboratorio teatrale è lo sviluppo delle coscienze dei partecipanti e, quindi, della loro capacità di vivere in modo consapevole la difficile realtà socio-culturale: questa finalità, molto impegnativa, richiede al conduttore di tale laboratorio, l'insegnante-attore, una collaborazione senza incertezze e una profonda coscienza critica; egli, per sviluppare la criticità necessaria a capire i problemi che vivono i membri del gruppo laboratoriale, e a impostare una consapevole risposta educativa, deve possedere un buon dominio conoscitivo e un'elevata competenza analitica.

L'insegnante-attore deve inoltre presentare alcune caratteristiche peculiari, quali:

- creatività, che gli permetta d'individuare strumenti sempre nuovi e interventi educativi originali;
- adattamento, che si realizzi in una notevole flessibilità intellettuale e affettiva al fine di poter modificare i suoi interventi in base alle esigenze del gruppo;
- stile associativo, centrato sulla relazione;
- competenze metodologiche;
- maturità, che lo renda in grado di mettersi in discussione;
- attitudine all'ascolto e all'adattamento;
- visione prospettica delle situazioni e dei problemi.

La formazione dell'insegnante-attore

La formazione dell'insegnante-attore deve avvenire a tre livelli: a livello tecnico, per possedere le conoscenze teorico-pratiche necessarie ad adempiere la sua funzione; a livello personale, al fine di raggiungere un certo grado di maturità ed equilibrio individuale; a livello relazionale, volto a facilitare le possibilità di espressione, comunicazione e scambio.

Lo strumento principale di cui l'insegnante-attore dispone, e di cui non può fare a meno, è la relazione; in altre parole la gestione sapiente del processo comunicativo che egli instaura con il gruppo e i suoi elementi; egli, per sfruttare al meglio quest'importantissima risorsa, deve però possedere alcuni valori personali che guidino il suo comportamento:

- la capacità di accogliere incondizionatamente ogni persona;
- la capacità di cogliere la profonda originalità che ogni individuo mette in gioco;
- la capacità di vivere la complessità multidimensionale e la relazione educativa asimmetrica che ha luogo nel laboratorio tra conduttore e allievo.

La figura dell'insegnante-attore si caratterizza per un insieme di compiti e funzioni che egli svolge in modo privilegiato, seppur non esclusivo.

Uno dei principali compiti educativi per chi conduce un laboratorio teatrale è quello di favorire positive interazioni tra i membri del gruppo; un altro importante compito è quello di abilitare il gruppo a prendere decisioni: arrivare a una decisione comporta la fatica di trovare un accordo che non sia frutto di un atteggiamento competitivo ma

cooperativo, in cui tutti sono considerati decisori.

L'insegnante-attore deve offrirsi con totale disponibilità alle esigenze comunicative del gruppo; per fare ciò deve possedere delle particolari convinzioni che gli facciano comprendere:

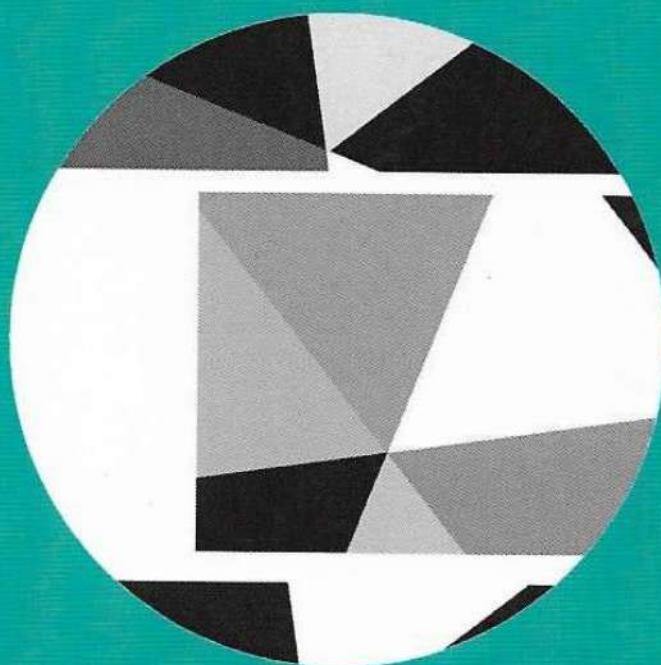
- il profondo valore di una comunicazione bidirezionale;
- la convinzione riguardo all'importanza della solidarietà attiva di un gruppo di persone;
- la fiducia e il forte sentimento di empatia verso ogni singola persona.

Il conduttore del laboratorio teatrale deve rivolgersi al gruppo nella sua totalità, compiendo interventi ricchi di stimoli atti a permettere un processo di liberazione dai propri condizionamenti, di potenzialità e di creatività: egli deve fare in modo che i membri del gruppo prendano coscienza delle loro capacità latenti, spronandoli a vivere e a lavorare insieme, perché solo in questo modo la sua funzione sarà efficacemente adempiuta.

Gaetano Oliva

EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ

LA TEORIA



SAGGISTICA - EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ